

Esercizi di autovalutazione - Lingua greca

Soluzioni

1. τεῖχος
2. γίγνομαι, γενήσομαι, ἐγενόμην, γέγονα || πράττω, πράξω, ἔπραξα, ἐπράχθην/ἐπράγην, πέπραχα/πέπραγα, πέπραγμα || λαμβάνω, λήψομαι, ἔλαβον, ἐλήφθην, εἴληφα, εἴλημμα || φέρω, οἴσω, ἤνεγκον/ἤνεγκα, ἤνέχθην, ἐνήνοχα, ἐνήνεγμα || τρέχω, δραμοῦμαι, ἔδραμον, δεδράμηκα
3. Attributivo, Sostantivato, Congiunto, Assoluto.
4. Ad es.: ἴνα, ὥς, ὅπως + congiuntivo || participio congiunto futuro (preceduto talora da ὥς) || genitivo dell'infinito sostantivato seguito da ἔνεκα
5. Il genitivo.
6. Il tema del presente esprime un aspetto continuo o durativo: indica quindi un'azione durativa (non momentanea), iterativa (ripetuta) o imperfettiva (incompiuta). L'imperfetto, che si forma proprio dal tema del presente, proietta queste medesime caratteristiche aspettuali nel passato (come mostra la presenza dell'aumento).
7. La diatesi media indica un'azione compiuta dal soggetto nel suo proprio interesse, oppure con una particolare intensità e uno speciale coinvolgimento emotivo. Si distinguono spesso (ma non tutte le grammatiche concordano in tutti i punti) un medio d'interesse, un medio riflessivo, un medio intensivo (o dinamico), un medio causativo (o fattitivo, più raro).
8. τκ/τεκ/τοκ (con alternanza vocalica completa e metatesi consonantica al presente, che si forma a partire da un originario *τιτκω) || τυχ
9. πῶς è interrogativo ("Come? In che modo?"), πως indefinito ("in qualche modo").
10. Pronome di terza persona (soprattutto ai casi obliqui, ma non solo); al genitivo, possessivo non riflessivo; in funzione di soggetto, ha valore rafforzativo (lat. *ipse*); sempre come rafforzativo, può sostituire un pronome personale di I o II persona; come attributo, in posizione attributiva vale *idem*, in posizione predicativa vale *ipse*.
11. Il fenomeno per cui, all'interno di una radice semantica, l'elemento vocalico muta di timbro (oppure scompare) mentre gli elementi consonantici restano stabili. Se l'elemento vocalico è assente, si parla di grado apofonico zero; se l'elemento vocalico assume il timbro *e*, si parla di grado apofonico normale; se l'elemento vocalico assume il timbro *o*, si parla di grado apofonico forte. Vd. ad es., nel paradigma di γίγνομαι, l'alternanza -γν-/-γεν-/-γον-: si parla in questo caso di paradigma che presenta un'alternanza vocalica completa (e non di verbo politematico!).
12. Ad es., un tema in liquida come πατήρ, πατρός.
13. No! Il tema verbale è θρεφ-, con la dentale aspirata che al presente si dissimila (perdendo l'aspirazione e passando alla sorda corrispondente, τ-) a causa della legge di Grassmann.
14. οἶδα è un perfetto apofonico con valore resultativo che si forma da un'antica radice (con alternanza vocalica completa) *Fειδ/Fοιδ/Fιδ*, originariamente legata all'idea di "vedere" (cf. lat. *video*). οἶδα presenta il grado apofonico forte e significa dunque "io so", come risultato di "io ho visto". Il piuccheperfetto si forma dal grado apofonico normale e ha valore di imperfetto ("io sapevo").
15. μέλλω + infinito || aggettivi verbali in -τέος, -τέα, -τέον, con costruzione personale o impersonale (esattamente come avviene in latino).
16. Un'azione compiuta nel futuro (ovvero un'azione futura vista nella sua compiutezza). Non esprime un'antiorità nel futuro (come invece avviene con il futuro anteriore latino o italiano).

17. πόλις, πόλεως, πόλει, πόλιν, πόλι | πόλεις πόλεων, πόλεσι, πόλεις, πόλεις | πόλεε, πολέοιν ||
 ναῦς, νεώς, νηί, ναῦν, ναῦ | νῆες, νεῶν, ναυσί, ναῦς, νῆες | νῆε, νεοῖν
18. Il complemento di limitazione.
19. Si parla di attrazione (diretta) del relativo in relazione al fenomeno per il quale il relativo è attratto nel caso del suo antecedente, e di conseguenza non si trova nella forma richiesta dalla sua funzione sintattica: questo può avvenire quando l'antecedente è in un caso obliquo e il relativo in un caso diretto. Si parla invece di attrazione inversa del relativo in relazione al fenomeno (raro) per il quale è l'antecedente a essere attratto nel caso del relativo.
20. Le completive soggettive e oggettive.

Prova di traduzione: Lisia, *Per l'olivo sacro*

Dunque, consiglieri, ritengo sia mio compito dimostrare che quando ho comprato il terreno non c'era né un olivo né un vecchio ceppo; perché mi pare che per quanto riguarda il periodo precedente non sarebbe giusto che venissi punito io, neppure se vi fossero stati molti olivi nel terreno: se non è per opera mia che sono stati sradicati, non è giusto che per colpe di altri debba affrontare un processo come se ne fossi io il responsabile. Tutti voi infatti sapete che, tra i molto danni che la guerra ha causato, i terreni più lontani erano saccheggiati dagli Spartani, mentre i più vicini erano spogliati dai nostri; e allora sarebbe giusto che io adesso pagassi per le sventure accadute alla città a quel tempo? Ma, dato che questo terreno durante la guerra, essendo stato confiscato, è rimasto invenduto per più di tre anni, non ci sarebbe da meravigliarsi che abbiano tagliato gli olivi in quel periodo, quando non eravamo in grado di proteggere neppure i nostri beni. Voi sapete, consiglieri (soprattutto quelli di voi che si occupano di queste faccende), che molti luoghi a quel tempo erano coperti di olivi privati e sacri, di cui oggi la maggior parte è tagliata, per cui il terreno è spoglio di vegetazione; e, sebbene i proprietari siano rimasti gli stessi sia in pace che in guerra, non ritenete di dover procedere contro di loro, poiché sono stati altri a tagliare le piante. Perciò, se prosciogliete da ogni accusa quelli che ininterrottamente hanno continuato a coltivare i terreni da allora, a maggior ragione non dovrà essere punito da voi chi ha acquistato i terreni in tempo di pace!

Trad. E. Medda